

Ho conosciuto il prof. Franco Bellingeri come professore di filosofia al liceo, l'ho conosciuto più tardi come Preside e contestualmente l'ho avuto come amico.

I vari ricordi personali che abbiamo sentito su Franco non sono altro che la testimonianza delle tante sfaccettature della poliedricità caratterizzante la sua anima.

Anch'io ho il mio ricordo personale da poter aggiungere, anch'io ho una piccola luce che potrebbe illuminarlo ulteriormente.

Ma mi sono convinto di non farlo.

Non userò le mie parole.

Perché, quando è possibile, quando si ritiene giusto farlo, perché non ascoltare invece Franco ora, tutti insieme con lui, un'ultima volta?

Fra noi un dialogo continuo e vario che non poteva prescindere ovviamente dall'immensa cultura di cui era portatore.

Soprattutto negli ultimi anni questo confronto è spesso ricaduto su un argomento che, pur nel distinguo delle nostre idee, ci ha unito profondamente: **qual è il senso della vita.**

Un dialogo fra un convinto cattolico e un ateo "impertinente".

Queste lunghe conversazioni a volte erano arricchite da scambi epistolari.

Lascio quindi la parola al mio Amico che così mi rispose con una lettera qualche anno fa.

Vicini a chi non riesce a credere...

Ad un amico darwinista... non ancora di religione darwinista

I grandi interrogativi della Scienza possono trovare una spiegazione nella stessa Natura, nelle sue regole come nel suo ordine, nelle sue leggi o nei suoi misteri da svelare, ma il valore della vita dell'universo e della esistenza umana devono cercare altrove delle risposte: magari... nella fede.

La storia dell'Uomo sulla terra, le vicende delle avventure terrene di esseri che nascono e che muoiono e che sono memoria, più o meno consapevole, di questi scampoli di vita pongono una domanda di senso.

*C'è un prima e c'è un poi, c'è un filo conduttore che è l'uomo ovvero colui che, unico sul pianeta ha dato continuità all'universo collocandosi nella sua **evoluzione**, nel suo svolgersi.*

Testimone di uno sviluppo che è stato capace di ricostruire (o di reimmaginare) ha posto se stesso in questo cammino, ma verso dove? Affascinato dal potere di dominare l'universo ha avuto la tentazione, che subisce costantemente di fare del suo tragitto l'intera storia, l'unica degna di essere raccontata, ma in che tempo? Illuso da un sapere che lo differenzia dalle altre vite spera di allungare il percorso terreno, ma in quale prospettiva?

Le sofferenze, le ingiustizie, le assurdit  le grandezze stesse dell'esistenza terrena pongono all'uomo interrogativi: la Scienza parla di cause ed effetti, ma allora la stessa idea religiosa del peccato come colpa da espiare   una risposta di tipo scientifico? La Scienza parla del ruolo esercitato dal caso nella storia dell'universo ed il male, come tentazione che devia gli abitanti dell'Eden dal loro destino felice, potrebbe essere una figura religiosa del caso? La Scienza prospetta la fine delle malattie ed un maggiore benessere nella direzione di una evoluzione che   per forza di cose un progresso, di cui l'immortalit  (  una domanda che mi pongo) rappresenta forse il sogno massimo ed il paradiso la sua esplicitazione religiosa?

Ma l'hinc et nunc di questa esistenza   fatto di esseri che ancora nascono e muoiono, che gioiscono e soffrono, che sopportano e che si arrabbiano, che sono soli in un cammino che   compiuto assieme ad altri; non possono vivere con delle spiegazioni, delle teorie, perch  hanno bisogno della Parola, di un Verbo che in un momento della storia abbia condiviso nella carne la loro esistenza

La Parola che conforta   la Buona Novella ovvero la Luce che illumina la strada, magari non riuscir  a mostrare la meta, ma permette di riconoscerla nei suoi confini e nei suoi spazi; facendoci vedere sulla nostra stessa strada quei camminatori che hanno una destinazione comune, ci indica il senso di marcia e del marciare.

*E' la strada verso un banchetto comune, **l'agape**, che   anticipato da soste per condividere il pane.*

La spiegazione   un messaggio capace di svolgere e dispiegare il vero, o meglio l'essenza, dell'esistenza umana, di aprirla ad un cammino che non si conclude e non si concluder  con la singola esistenza. In questa Parola si ha fede.

Qualcuno ha fede partendo dalla fede nell'uomo che non   la ragione, ma da una ragione alla vita. E questo   nell'ordine naturale delle cose.

Non essere qui oggi con Te rimarr  il rammarico pi  grande della mia vita
Claudio